

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che,

in Molise decine e decine di bambini vivono tra la paura del terremoto rinnovata dal ripetersi dalle scosse, il dolore per i coetanei morti sotto le macerie, l'angoscia per gli amici ancora ricoverati negli ospedali, il freddo delle tendopoli, il rischio di malattie da raffreddamento;

L'attuale stato di emergenza rende drammatica la vita quotidiana dei bambini non solo dal punto di vista della salute fisica, ma dal venire meno di tutti i punti di riferimento che determinano il sereno svolgimento della loro giornata: la casa, la loro cameretta e i loro giochi, la scuola o l'asilo, la frequentazione di altri bambini nei luoghi socio-educativi, il rapporto con le maestre e le vigilatrici d'infanzia;

come già è avvenuto in altre realtà colpite da eventi sismici, i bambini delle zone terremotate rischiano di rimanere a lungo privi di una quotidianità tranquilla necessaria alla loro crescita e al loro benessere psico-fisico;

l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ai bambini « il diritto ad essere protetti e curati »;

il 20 novembre 2002 nella ricorrenza della firma della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, sarà celebrata la Giornata nazionale per l'infanzia;

impegna il Governo:

ad una forte e incisiva azione per provvedere alle necessità dei soggetti più vulnerabili includendovi i neonati, gli adolescenti e le loro madri;

a promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti in quanto aspetto fondamentale del ritorno alla normalità;

mettere a punto azioni e strategie di impatto immediato per alleggerire il dramma vissuto e allontanare la paura;

prevedere iniziative idonee a garantire non soltanto medicinali, cibo e vestiario per l'infanzia, ma anche materiale didattico, ricreativo, giochi individuali e di gruppo;

promuovere l'apertura immediata di asili, scuole materne, elementari e medie in tensostrutture ampie e debitamente riscaldate che consentano il ritorno alla socialità in un clima di sicurezza;

provvedere allo stesso modo ad installare una tensostruttura per il gioco dotata di animatori, psicologi, personale specializzato nella narrazione di fiabe e racconti;

favorire forme di gemellaggio tra classi di scolari che vivono nella normalità e le classi corrispondenti dei bambini terremotati, allo scopo di attivare forme di comunicazione e socializzazione utili a dimenticare il trauma subito.

(1-00119) « Alberta De Simone, Violante, Di Serio D'Antona, Pollastrini, Grignaffini, Pinotti, Zanotti, Magnolfi, Panattoni, Ottone, Chiaromonte ».

La Camera,

considerato che:

la crisi della FIAT ha raggiunto ormai un livello di grandissima preoccupazione non solo per il futuro del settore dell'auto: mette in discussione uno dei connotati più importanti del profilo industriale dell'Italia; investe tutto il paese e presenta particolare gravità in aree, quali quelle del Mezzogiorno, già caratterizzate da una situazione di elevata tensione sociale;

le iniziative e le lotte dei lavoratori e del sindacato, cui i firmatari esprimono piena solidarietà e sostegno, nel difendere i posti di lavoro rappresentano anche un punto di riferimento decisivo per la salvaguardia del patrimonio produttivo del paese;

il carattere strategico e centrale del settore dell'auto, la dimensione dell'indotto interessato dalla crisi, il peso della FIAT nell'attività di ricerca dell'industria italiana, il radicamento internazionale della società fanno sì che le difficoltà da essa attraversate tocchino al cuore la competitività del nostro sistema industriale e le possibilità del mantenimento stesso del ruolo attuale dell'Italia tra i paesi più industrializzati del mondo; vengono così alla luce tutti i limiti e le inadeguatezze degli assetti del capitalismo italiano a fronte delle nuove sfide dei mercati globali;

la FIAT è uno dei simboli dell'Italia nel mondo, è un patrimonio, di persone e di idee, della cultura, della società, della storia che, in quanto tale, nei limiti e nei termini di una politica industriale moderna e pienamente europea, va preservato e tutelato;

gravissime appaiono le responsabilità del gruppo di controllo societario della FIAT per le scelte strategiche operate in danno di una solida e innovativa presenza nell'auto; la carenza di capacità innovativa è dimostrata, d'altra parte, anche dal fatto, non certo estraneo alla crisi, che i modelli di auto e i motori sono da un punto di vista ecologico più arretrati di quelli dei concorrenti; la FIAT, non può pensare di ritirarsi in sordina dall'automobile, in forza di una pura logica di diversificazione delle proprie attività di *business*;

tenuto conto che:

il piano industriale presentato dalla FIAT appare del tutto inadeguato ad assicurare credibili prospettive di ripresa dell'azienda;

sono molto gravi le responsabilità del Governo che dapprima ha ignorato la

gravità della situazione, per assumere poi atteggiamenti meramente declamatori e ridurre, in fine, la questione ad un semplice e drammatico problema di ammortizzazione sociale;

sono del tutto improponibili, in questo quadro, le procedure relative alla Cassa integrazione guadagni ed il blocco delle attività produttive attraverso la chiusura degli impianti;

è compito del Governo aprire finalmente un vero tavolo di confronto sull'industria automobilistica, che coinvolga proprietà, sindacati e banche al fine di avere chiarezza sul ruolo che la proprietà e le banche intendono svolgere; il tavolo è lo strumento imprescindibile per verificare la costruzione di un piano di risanamento, consolidamento e rilancio; esso richiede un adeguato intervento finanziario da parte della proprietà, anche attraverso dismissioni di *assets* non riferibili al settore auto, mentre le nuove risorse vanno finalizzate esclusivamente agli interventi per il rilancio dell'industria automobilistica; le banche devono fornire il loro contributo al fine di sostenere questo sforzo con tutti gli strumenti che la legislazione vigente e le moderne tecniche finanziarie consentono;

spetta al Governo, di fronte a preoccupazioni largamente diffuse, contribuire a garantire che, in vista di eventuali accordi internazionali futuri, la presenza del settore auto in Italia non si limiti all'attività dei soli stabilimenti di produzione: devono essere esplicitamente previsti e garantiti il ruolo e la presenza dei centri direzionali e delle relative alte funzioni manageriali, con particolare riferimento alla ricerca e alla progettazione,

impegna il Governo a:

bloccare l'attuazione del piano presentato dalla FIAT e la chiusura degli stabilimenti;

subordinare l'eventuale attivazione degli ammortizzatori sociali ad un piano

industriale nuovo e credibile e ad una assunzione di responsabilità da parte dei massimi dirigenti FIAT;

adoperarsi per evitare la chiusura degli stabilimenti di Arese e per Termini Imerese, opponendo un netto rifiuto alle proposte della CIG a zero ore e contribuire alla ricerca di una soluzione che assicuri la presenza industriale automobilistica in tali realtà, attraverso il mantenimento della produzione e con l'assegnazione di nuovi modelli produttivi, da incentivare con adeguati strumenti della programmazione negoziata e con il coinvolgimento delle Regioni interessate;

promuovere le condizioni affinché l'azienda elabori nei tempi più rapidi un nuovo piano industriale, articolato sulla base di chiare scelte strategiche, che tenga conto: dell'evoluzione del mercato automobilistico mondiale; delle esigenze innovative in materia di mobilità eco-sostenibile, e specifici esplicitamente le condizioni e le prospettive del piano industriale, attuando sino in fondo il metodo della concertazione con le organizzazioni sindacali;

promuovere, sia con gli strumenti ora a disposizione, sia con il varo di nuove misure incentivanti, un aumento di capitale capace di attrarre verso la FIAT le risorse finanziarie dei fondi di investimento, di investitori istituzionali, coinvolgendo nell'operazione le banche creditrici; vanno perciò escluse ipotesi di acquisizione statale del capitale dell'azienda, focalizzando gli strumenti a disposizione del potere pubblico per misure finanziarie di sostegno volte a fornire alla FIAT le risorse necessarie al suo rilancio;

vigilare affinché sia realizzato un piano di dismissioni di partecipazioni non strategiche adeguato e capace di generare risorse nuove che l'azionista dovrebbe destinare all'abbattimento del livello di indebitamento, così da diminuire il livello di rischio del sistema bancario, migliorare la situazione finanziaria dell'azienda, accrescere la qualità del credito sul mercato dei capitali;

mettere in campo interventi di accompagnamento e garanzie che possano andare a sostegno dei piani di ricerca e sviluppo, di interventi territoriali e ogni altra misura compatibile con le norme comunitarie;

attivare da subito, in collaborazione con le Regioni ove è maggiore il rischio di processi di ridimensionamento della presenza industriale della FIAT, le procedure negoziali di sostegno finanziario, finalizzate all'insediamento di nuove imprese nelle aree contigue a quelle occupate dalla FIAT in modo da permettere, nel medio termine, il rafforzamento delle realtà produttive territoriali;

promuovere attività di ricerca, in collaborazione tra pubblico e privato, finalizzate: all'utilizzo di nuove tecnologie e delle energie alternative e di minore impatto ambientale; alla progettazione di mezzi di trasporto, innovativi rispetto alle mutate esigenze di mobilità, che garantiscano un equilibrio indispensabile tra la qualità e l'economicità del prodotto, con particolare attenzione alle nuove tecnologie per l'utilizzo dell'idrogeno;

prevedere gli strumenti necessari per il sostegno dell'occupazione anche nell'indotto;

promuovere interventi sulla disponibilità di compensazione fiscale, per restituire alle imprese dell'indotto, nel quadro delle compatibilità comunitarie, liquidità e risorse finanziarie per affrontare questa fase di difficoltà; estendere inoltre ad esse i benefici previsti per gli ammortizzatori sociali e per la ricerca e l'innovazione tecnologica;

dare seguito nel quadro di un rinnovato e credibile piano industriale, già a partire dalla legge finanziaria 2003, ad interventi a favore della promozione delle attività di ricerca e sviluppo, di incentivazione all'acquisto di veicoli ecologici, di finanziamento dei contratti d'area.

(1-00120) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio, Agostini, Ro-

berto Barbieri, Benvenuto, Bersani, Bindi, Boccia, Bogi, Buemi, Buffo, Buglio, Calzolaio, Camo, Capitelli, Carbonella, Cazzaro, Chianale, Cia-lente, Cima, Cordoni, Cusumano, Dameri, De Franciscis, Delbono, Diana, Duilio, Finocchiaro, Fistarol, Fumagalli, Gambale, Gambini, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Guerzoni, Innocenti, Ladu, Letta, Lettieri, Loiero, Lucà, Lulli, Lumia, Magnolfi, Mantini, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Micheli, Milana, Molinari, Monaco, Montecchi, Morgando, Motta, Nieddu, Nigra, Ostillio, Pannattoni, Luigi Pepe, Piscitello, Pollastrini, Potenza, Quartiani, Raffaldini, Rava, Nicola Rossi, Ruggeri, Ruta, Ruz-zante, Santagata, Sciacca, Sinisi, Squeglia, Stradiotto, Tanoni, Tolotti, Trupia, Turco, Verneti, Villetti, Visco, Alberta De Simone, Pennacchi, Zunino, Minniti, Crisci, Ottone, Ranieri, Pisa, Martella, Marone, Cennamo, Lucidi, Luongo, Adduce, Bova, Amici, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Angioni, Rognoni, Grandi, Lion, Chiti, Sandi, Bettini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la pubblicazione sul *Corriere della Sera* del 7 novembre 2002 di un brano della nuova prefazione al saggio *Lettera a*

un amico ebreo di Sergio Romano ha suscitato — analogamente a quanto avvenne cinque anni fa con la prima edizione — dure reazioni;

nell'affrontare il tema difficile della « questione ebraica » e dell'Olocausto, Sergio Romano aveva denunciato nel suo saggio quelle che a lui apparivano come esasperazioni ideologiche che rischiavano di danneggiare la causa ebraica e in definitiva lo stesso Israele; nella nuova edizione l'autore approfondisce i motivi di critica e parla dell'esistenza di una sorta di « inquisizione ebraica » autorizzata a « controllare e verificare il tasso di antisemitismo delle società cristiane »;

tre esponenti della comunità ebraica rispondendo a Sergio Romano sul *Corriere della Sera* del 13 novembre 2002 hanno riaffermato con vigore il giusto principio che non si esagera mai a ricordare la *Shoah* e hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dall'onorevole Tina Anselmi;

istituita in data 1° dicembre 1998, la Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati », ha concluso i suoi lavori alla fine di aprile 2001, con la redazione di una relazione conclusiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se, alla luce delle risultanze emerse dal lavoro della Commissione e secondo le modalità che riterrà più opportune, non ritenga di intervenire al fine di rendere sollecitamente possibili i risarcimenti individuali alle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(2-00546) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Molinari, Boccia, De Franciscis, Duilio, Gambale, Giachetti, Mantini, Morgando, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tanoni, Fioroni ».